

VANITY FAIR

20.09.2007

IL 15 SETTEMBRE
SI ESIBIRÀ AL
ROBERTO BOLLE
AND FRIENDS
DI CAGLIARI INSIEME
AL GOTHA DELLA
DANZA MONDIALE.
E PENSARE CHE
DA PICCOLO
VOLEVA FARE
IL CALCIATORE.
A TU PER TU
CON IL BALLERINO
ANTON BOGOV
CHE INTERPRETA
PER NOI UN NUOVO
LATIN STYLE

FOTO CIRO ZIZZO



*Ballando
con le stelle*

segue

VANITY FAIR

20.09.2007

segue



32 anni, Anton Bogov è nato in Siberia ma vive a Maribor, in Slovenia. Ha danzato nei migliori teatri del mondo, tra cui il Metropolitan di New York.

segue



Avevo ripassato tutta la retorica ballettistica prima di incontrare Anton Bogov, ma non è servito a niente. Questo Billy Elliot dei Balcani non ha dovuto lottare contro un padre che l'avrebbe preferito pugile tumefatto piuttosto che in calzamaglia, non ha dovuto lavorare di giorno per pagarsi le lezioni serali, non ha dovuto scappare dal suo Paese per fare carriera. Certo, ha faticato, sudato, provato e riprovato *pirouettes* ed *entrechat*, ma non c'è martirio perfezionistico nei suoi muscoli, né mitologia del sacrificio nel suo sguardo. In un certo senso ha accettato il destino che l'ha voluto danzatore e l'ha preso come un grande impegno diventando il più famoso ballerino di Slovenia e una guest star internazionale. Che, il 15 settembre a Cagliari, presso il Teatro Lirico, sarà tra gli ospiti eccellenti del *Roberto Bolle and F7únds*, il gala di danza che il divo scaligero organizza da tre anni a favore della Croce Rossa Italiana.

Una ragione in più per far montare la testa ad Anton? Affatto. Agli applausi lui preferisce mangiare

i balzi di cui è capace. Quando non si esibisce, si concede addirittura il lusso della timidezza e la «banalità» della discoteca. Appena ci vede esplose in un A'iva Milan!».

Prego?

«Adoro il calcio e in Italia tifo Milan. Il mio migliore amico è un calciatore professionista e appena posso faccio anch'io due tiri in porta».

Ma non è pericoloso per le preziose articolazioni di un danzatore?

«Molto pericoloso! Come fumare e bere birra o vodka. Ma me ne prendo la responsabilità. Ogni tanto, fare cose "proibite" mi serve come valvola di sfogo. Sono nervoso, ho troppa energia da scaricare, soprattutto dopo gli spettacoli. Giocare a calcio è il mio sedativo. Da piccolo, come tutti i bambini, sognavo di diventare un fuoriclasse. Ed ero pure bravo: l'allenatore diceva che avrei dovuto continuare».

E poi?

«Mia madre, che era stata ginnasta, intuì in me una naturale predisposizione per la danza. E in tutti i Paesi dell'ex

Unione Sovietica il ballo è una professione stimata anche per i maschi. Lei mi voleva danzatore, e così è andata. Ma a Omsk, al Sud della Siberia dove sono nato (*e dove Dosioevski/ venne confinato*, ndr), non c'erano scuole abbastanza buone. Così ci siamo trasferiti in Kazakhstan, dove mi sono trovato alla sbarra, circondato da pochi compagni e molte compagne. Inizialmente non mi piaceva, ma dopo qualche anno mi ha preso la voglia di dare il meglio, di diventare come i grandi danzatori che vedevo a teatro. Il concorso di Varna (*che negli anni ha lanciato anche Mikhail Baryshnikov e Sylvie Guillem*, ndr) è stato la svolta. Avevo 16 anni ed ero il più giovane: lì ho capito che non sarei stato contento finché non fossi arrivato al top. E ho cominciato a lavorare duro, ad amare la competizione».

E adesso è contento?

«Sì, perché danzo nella migliore compagnia di Slovenia, ho interpretato tutti i ruoli del repertorio classico e sono stato invitato anche al Metropolitan di New York».

Molte trasferte, molti spettacoli?

«Sì, tantissime. Non sono mai fermo per più di un mese di seguito. E adesso comincio a soffrirne, perché ho appena comprato casa a Maribor: un appartamento con una terrazza di 70 metri quadri».

Che cosa mangia? Che training segue?

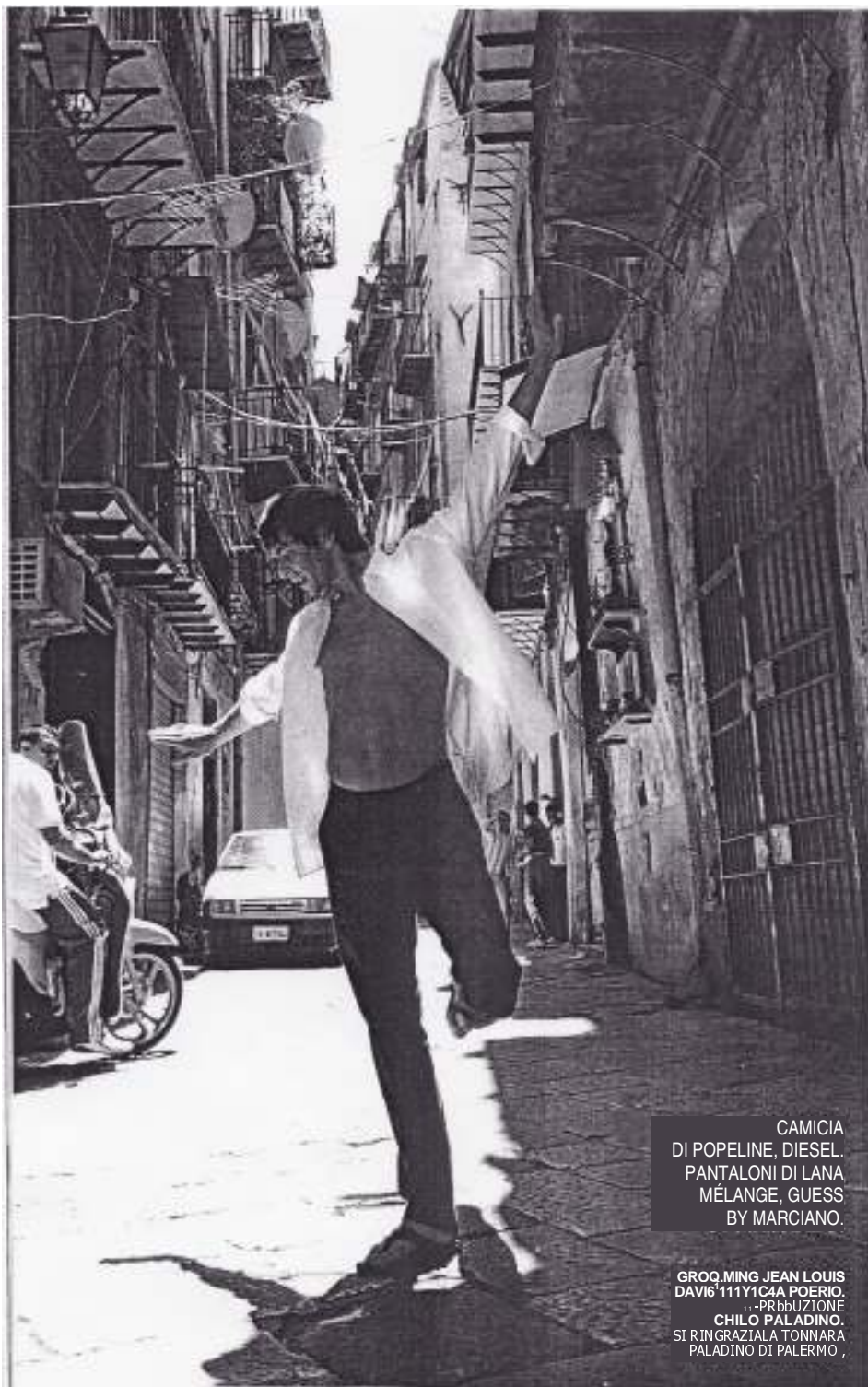
«Nessuna dieta in particolare: mangio quando ho fame e quello che mi va. Soprattutto carne e pasta, ma anche pizza e specialità regionali (*dice sul serio: lo abbiamo visto digerire nobilmente anche panelle e crocchette fritte siciliane, che non sono propriamente tight*, ndr)... Quanto al training, faccio anche sei-otto ore al giorno tra lezioni e prove. Ma quando partecipo a tanti spettacoli, cerco di recuperare, perché ho male ovunque».

Nureyev spendeva fortune per scarpe e foulard di seta. E lei, come si veste?

VANITY FAIR

segue

QUANDO NON SONO SUL PALCO, VADO CON GLI AMICI NEI PUB, BEVO BIRRA. E QUANDO VOGLIO SFOGARMI, GIOCO A CALCIO. LA DANZA È UN'ALTRA COSA. È IL MIO LAVORO, DOVE VOGLIO DARE DARE IL MASSIMO. COSÌ A FINE CARRIERA POTRÒ DIRE: "MEGLIO DI COSÌ, ANTON, NON POTEVI FARE"



CAMICIA
DI PEPELINE, DIESEL.
PANTALONI DI LANA
MÉLANGE, GUESS
BY MARCIANO.

GROU MING JEAN LOUIS
DAVI6 111Y1C4A POERIO.
...-PRBUZTONE
CHILO PALADINO.
SI RINGRAZIALA TONNARA
PALADINO DI PALERMO.

«Se mi invitano a una cena di gala indosso l'abito adatto, ma normalmente porto jeans e magliette. O al massimo una bella camicia».

Possibile che non si riesca a strappare un capriccio divistico, una piccola mania feticistica?

«Non mi sento una star, voglio solo fare bene il mio mestiere».

Tanto buon senso in una professione artistica suona strano...

«Come le dicevo, quando non danzo, esco con gli amici, passo le serate nei pub, scherzo, bevo birra, cose da uomini, *you know...* Ha presente cos'è l'amicizia tra maschi, le serate a tirar tardi?».

Immagino.

«Ecco, quelle sono le mie serate di evasione. E poi, quando proprio voglio sfogarmi, gioco a calcio».

Ci risiamo! Ma come fa uno che sogna di essere Beckham a calarsi nei panni del principe Siegfried del *Lago dei cigni*?

«È il mio lavoro, un momento magico».

A che cosa mira?

«A finire la carriera dicendo a me stesso: Anton, meglio di così non potevi andare. Ormai ho raggiunto quello che volevo, non mi interessa diventare una superstar. Anche perché non voglio danzare fino a 40 anni».

Ne parla come se fosse un'età da ospizio.

«Ho 32 anni e per un danzatore sono già tanti, l'acido lattico mi tormenta. Tra qualche anno mi fermo e magari mi dedico all'insegnamento».

Va bene, allora parliamo d'amore.

«Per quello c'è tempo. Ho vissuto per dieci anni con una ragazza, anche lei danzatrice, ma adesso abbiamo preso una pausa, non funzionava più. Sono tornato single, e per ora va bene così, *you know...*».

(Ilaria Danieli)